

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Relazione sul Centro Olio Val D'Agri (COVA)

1165/1

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Lettera di trasmissione redatta dai difensori di fiducia di ENI SpA con la quale trasmettono la documentazione tecnica nell'ambito del procedimento penale diretto dalla Direzione Distrettuale

Antimafia di Potenza

1165/2

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Motivi del ricorso avverso il provvedimento di sequestro preventivo di parte dello stabilimento ENI "Centro Oli di Viggiano"

1165/3

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Nota di commento all'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari e del sequestro preventivo di parte dello stabilimento ENI "Centro Oli di Viggiano", nell'ambito del procedimento penale diretto dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza

1165/4

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 1 alla nota di commento all'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari e del sequestro preventivo:

"Centro Olio Val d'Agri di Viggiano - nota tecnica"

1165/5

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 2: "Reiniezione delle acque di produzione del Centro Olio Val d'Agri - verifica della conformità alla normativa italiana e confronto con le best practice internazionali"

1165/6

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 3: "Acque di strato e acque di controlavaggio smaltite dal COVA quali rifiuti liquidi -

classificazione e attribuzione del CER tra normativa passata, presente e futura"

1165/7

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 4: "La reiniezione delle acque di strato in unità geologica profonda nella normativa ambientale e mineraria"

1165/8

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 5: "Consulenza tecnica dell'Ing. Lorenzo Giammattei"

1165/9

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 6: "Integrazione tecnica alla consulenza tecnica dell'Ing. Lorenzo Giammattei -

esiti degli accertamenti analitici di parte"

1165/10

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 7: "Nota tecnica sulla gestione dei rifiuti liquidi generati dal processo di trattamento delle acque di strato presso il COVA e compatibilità con l'AIA"

1165/11

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 8: "Nota tecnica sull'integrità del pozzo denominato Costa Molina 2 nel Comune di Montemurro"

1165/12

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 9: "Analisi del provvedimento di autorizzazione regionale allo scarico in unità geologica profonda, attraverso il pozzo Costa Molina 2, delle acque di strato derivanti dal processo di separazione degli idrocarburi"

1165/13

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 10: "La questione delle acque di contrada La Rossa - Montemurro"

1165/14

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 11: "Acque di produzione reiniettate al pozzo Costa Molina 2 e acque delle due Polle in contrada La Rossa - Montemurro, quale relazione"

1165/15

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 12: "Grado di naturalità dell'ambiente nell'intorno del COVA di Viggiano"

1165/16

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 13: "La qualità delle acque di strato e di reiniezione del Centro Olio Val d'Agri di Viggiano"

1165/17

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 14: "Nota tecnica di aggiornamento concernente il Centro Olio Val d'Agri di Viggiano" 0

1165/18

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Allegato n. 15: "Gestione delle emissioni in atmosfera del Centro Olio Val d'Agri - verifica della rispondenza alle Best Available Techniques e agli indirizzi delle *best practice* internazionali"

1165/19

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Slide concernenti il Centro Olio Val d'Agri di Viggiano

1165/20

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Appunto concernente la concessione di coltivazione idrocarburi e la situazione autorizzativa del Centro Olio Val d'Agri di Viggiano

1220/1

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Nota con cui invia la documentazione sul Centro Olio Val D'Agri

1220/2

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Nota su smaltimenti acque di strato e di controlavaggio (COVA)

1220/3

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Flussi volumetrici delle acque di strato (COVA)

1220/4

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Nota rapporti tra ENI e IPLOM

1220/5

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Nota affidabilità (COVA)

1220/6*Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)*

Nota radioprotezione smaltimento acque di produzione (COVA)

1220/7*Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)*

Nota Safety performance Eni e DIME

1220/8*Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)*

Nota sugli infortuni ed eventi avvenuti nel COVA

1271/1*Associazione Assoil School*

Slides sulle "Ricadute economiche ed occupazionali sul tessuto produttivo dell'indotto del Centro Olio Val d'Agri (COVA).

1272/1*Tecnoparco Valbasento SpA*

Nota con cui invia la documentazione concernente l'attività svolta da Tecnoparco Valbasento SpA

1272/2*Tecnoparco Valbasento SpA*

Appunto concernente l'attività svolta dalla Tecnoparco Valbasento SpA

1272/3*Tecnoparco Valbasento SpA*

Bilanci approvati per gli anni 2012, 2013 e 2014

1272/4*Tecnoparco Valbasento SpA*

Elenco dei soggetti conferitori (produttori) per gli anni 2012, 2013, 2014 e 2015

1280/1*Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)*

Nota con cui invia l'istanza di revoca del provvedimento di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

1280/2*Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)*

Istanza di revoca del provvedimento di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Potenza nell'ambito del procedimento penale nr. 4542/2010 R.G.N.R.

1287/1*Associazione Assoil School*

Nota con cui invia il prospetto concernente il dettaglio della situazione occupazionale delle 56 aziende Oil&Gas dell'indotto di Viggiano

1287/2*Associazione Assoil School*

Prospetto concernente il dettaglio della situazione occupazionale delle 56 aziende Oil&Gas dell'indotto di Viggiano

1327/1*Davide Bubbico. Università di Salerno. Dipartimento di scienze economiche e statistiche.*

Sintesi del volume dal titolo: " L'economia del lavoro e il petrolio. L'estrazione degli idrocarburi in Basilicata tra fabbisogno energetico nazionale e impatto sull'economia locale".

1439/1*Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)*

Slides sul processo produttivo dello stabilimento COVA Val d'Agri di Viggiano.

1446/1

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Deliberazioni della Giunta Regionale della Basilicata concernenti il pozzo "Costa Molina 2" del Centro Olio Val d'Agri.

1463/1

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Nota con cui invia copia del ricorso per cassazione e avviso di fissazione udienza, nell'ambito del procedimento penale relativo al Centro Olio Val d'Agri (COVA) di Viggiano.

1463/2

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

Ricorso per cassazione e avviso di fissazione udienza, nell'ambito del procedimento penale relativo al Centro Olio Val d'Agri (COVA) di Viggiano.

1619/1

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) - SYNDIAL

Nota con cui invia la documentazione concernente il trattamento di acque di processo del COVA di Viggiano. (COVA)

1619/2

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) - SYNDIAL

Relazione concernente il trattamento di acque di processo del COVA di Viggiano. (COVA) (PZ)

1619/3

Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) - SYNDIAL

Allegati alla relazione concernente il trattamento di acque di processo del COVA di Viggiano. (COVA)

4. Documenti provenienti da associazioni e comitati ambientalisti

1136/1

WWF Italia. Area Rete ed Oasi

Nota con cui invia la richiesta di revoca parere "Costa Molina" in autotutela e richiesta accesso atti

2

nonché copia dell'esposto concernente un presunto inquinamento dell'aria nell'area del "Centro Olio Val d'Agri" (COVA) nel comune di Viggiano.

1136/2

WWF Italia. Area Rete ed Oasi

Richiesta di revoca parere "Costa Molina" in autotutela e richiesta accesso atti relativamente al "Centro Olio Val d'Agri"

1136/3

WWF Italia. Area Rete ed Oasi

Copia dell'esposto concernente un presunto inquinamento dell'aria nell'area del "Centro Olio Val d'Agri" (COVA) nel comune di Viggiano

1141/1

Albina Colella - Mediterraneo No Triv

Documentazione concernente il presunto inquinamento delle acque della Val d'Agri.

1141/2

Albina Colella - Mediterraneo No Triv

Pubblicazione scientifica (in lingua inglese) concernente una presunta immissione di idrocarburi nell'invaso d'acqua del Pertusillo, nella Val d'Agri

1141/3

Albina Colella - Mediterraneo No Triv

Pubblicazione scientifica (in lingua inglese) concernente il presunto inquinamento delle acque di Cd La Rossa, nella Val d'Agri

1141/4

Albina Colella - Mediterraneo No Triv

Relazione, del 2013, concernente il presunto inquinamento delle acque della Val d'Agri

1142/1

Comitato Mediterraneo No Triv

Relazione, comprensiva degli allegati, concernente lo stato ambientale della Val Basento e delle acque del Pertusillo

1142/2

Comitato Mediterraneo No Triv

Relazione, comprensiva degli allegati, concernente lo stato ambientale della Val Basento e delle acque del Pertusillo

1157/1

Associazione Ambiente e Legalità

Documentazione concernente lo smaltimento delle acque di produzione presso il centro oli di Viggiano, la Piattaforma "Tecnoparco Valbasento SPA" e l'impianto "TRAF" sito in località Pantaniello di Ferrandina

1161/1

Organizzazione lucana ambientalista

Documentazione concernente le problematiche ambientali della Val d'Agri

1162/1

ISDE Italia Medici per l'Ambiente

Documentazione concernente la qualità dell'aria in Val d'Agri e i riflessi sullo stato di salute delle popolazioni.

1166/1

Associazione "Liberiamo la Basilicata"

Appunti concernenti il controllo delle acque superficiali nell'invaso del Pertusillo.

1235/1

Associazioni "Mo Basta", "Cova Contro" e "La quinta porta"

Documentazione varia sul presunto inquinamento presente nella regione Basilicata. (Basilicata).

1236/1

Organizzazione Ambientalista Lucana

Documentazione varia sul presunto inquinamento presente nella regione Basilicata, con particolare riferimento alla Val d'Agri

1293/1

Associazione "Ambiente e Legalità"

Nota con cui invia copia dell'atto costitutivo e dello statuto dell'associazione "Ambiente e Legalità"

1293/2

Associazione "Ambiente e Legalità"

Copia dell'atto costitutivo e dello statuto dell'associazione "Ambiente e Legalità"

1298/1

Radicali Lucani. Il Segretario

Nota con cui invia la documentazione concernente l'inquinamento prodotto dal Centro Oli di Viggiano

1298/2

Radicali Lucani. Il Segretario,

Documentazione concernente l'inquinamento prodotto dal Centro Oli di Viggiano

1496/1

Associazione di Volontariato Ambientale "Cova Contro"

Documentazione varia concernente il Centro Olio Val d'Agri (COVA) - Tempa Rossa.

1553/1

Associazione di Volontariato Ambientale "Cova Contro"

Appunto concernente il Centro Olio Val d'Agri (COVA) - Tempa Rossa.

1553/2

Associazione di Volontariato Ambientale "Cova Contro"

Documentazione varia concernente il Centro Olio Val d'Agri (COVA) - Tempa Rossa.

1623/1

Associazione di Volontariato Ambientale "CovaContro". Il Rappresentante, Giorgio Santoriello

Relazione sull'attività dell'Associazione "Cova Contro".

5. Conclusioni

La Commissione ha ritenuto di affrontare lo specifico tema delle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata ritenendo che le vicende che hanno portato alla pubblica evidenza l'attività petrolifera in questa regione necessitassero di un'analisi tempestiva di più fattori, e non esclusivamente di quello giudiziario, sulla base di un campo di osservazione ampio, qual è nella natura dell'attività parlamentare e di quella delle inchieste parlamentari in particolare. Le attività sono state finalizzate ad avere un quadro della situazione delle attività di prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi per quanto riguarda le materie d'inchiesta della Commissione, e quindi per la valutazione di criticità politico-organizzative, amministrative e normative in forza delle quali si possono verificare fenomeni illeciti, al di là di singoli fatti di eventuale rilevanza penale: e tuttavia, pur partendo dal campo istituzionale specifico della Commissione, parlare di idrocarburi in Basilicata significa considerare più questioni, entro le quali la tutela dell'ambiente e la prevenzione di fenomeni illeciti si collocano: il quadro normativo, i procedimenti e provvedimenti amministrativi, il sistema dei controlli e i monitoraggi ambientali; le indagini sanitarie; l'analisi dei flussi finanziari generati dagli accordi tra enti pubblici e aziende e dal sistema delle *royalties*; la situazione occupazionale.

L'attività della Commissione nella materia oggetto della presente relazione ha visto l'integrazione tra l'acquisizione di ampie fonti documentali, le audizioni svolte nella sede parlamentare e i sopralluoghi e le audizioni svolti in Basilicata: la percezione diretta e

l'approccio con la realtà locale è valso particolarmente in questo caso a dare conto delle vicende e di quanto dovrà utilmente svilupparsi.

La scoperta del petrolio nella regione Basilicata risale agli anni 1950. Da allora e fino ad oggi, una rilevante quota del territorio regionale è stata interessata da permessi di ricerca e da concessioni per lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi.

La rilevanza delle attività estrattive è testimoniata dal fatto che nel 2008 l'ENI ha trasferito in Val d'Agri il centro direttivo di coordinamento delle sue attività di ricerca, esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale dell'Italia meridionale e che la Total è fortemente impegnata nella realizzazione di nuovi impianti della concessione Gorgoglione.

Il giacimento di Val d'Agri è il campo a olio più importante d'Italia e uno dei più grandi d'Europa.

Le recenti vicende giudiziarie sono state occasione per evidenziare la delicatezza e complessità della presenza dell'industria petrolifera sul territorio regionale, in ragione delle problematiche ambientali; anche se negli ultimi anni le iniziative di associazioni e comitati locali erano comunque state intense.

Alcune caratteristiche circa questa presenza di realtà ambientaliste locali sono emerse dai lavori della Commissione: una sostanziale correttezza nell'approccio e nelle iniziative, mai travalicate in problemi di ordine pubblico pur a fronte dell'intensa e palese preoccupazione delle popolazioni, e orientate su temi di sostanza e non di mero antagonismo; la forte frammentazione dell'associazionismo ambientalista o comunque dei soggetti che si dichiarano impegnati nella tutela collettiva dell'ambiente; il tentativo, quantomeno da parte di alcune delle associazioni, di dare supporto scientifico alle proprie affermazioni; la sfiducia nelle istituzioni pubbliche regionali di regolazione e controllo, che ha trasformato le iniziative di molti soggetti in denunce ed esposti ad ampio raggio all'autorità giudiziaria, finendo con l'invocarne l'intervento non nei termini fisiologici di accertamento di singoli fatti di eventuale rilevanza penale, bensì come soggetto garante esterno rispetto alla ritenuta inefficacia dei procedimenti e dei controlli amministrativi.

D'altro canto è innegabile che dalla presenza delle estrazioni in Basilicata provengono dei benefici di natura economica, per l'occupazione diretta e nell'indotto, ma anche per le prospettive di utilizzo delle *royalties* e di altri proventi che discendono da accordi intercorsi con le compagnie petrolifere.

Tuttavia, pur in presenza di ricavi ingenti (le sole *royalties* ammontano a oltre 1,5 miliardi di euro tra il 2001 e il 2015, di cui ottocento milioni

di euro nell'ultimo quinquennio) le indicazioni generiche contenute nella normativa di riferimento non sono state idonee a esprimere e far realizzare un vincolo teleologico chiaro e univoco alla spesa, né a farla destinare a investimenti; in particolare a uno sviluppo produttivo alternativo, duraturo e lungimirante, e alla tutela ambientale.

La devoluzione a spese correnti va in parallelo con la difficoltà da parte degli enti locali di dotarsi di capacità progettuale, amministrativa e tecnica per investire queste somme.

E' uno degli elementi di singolarità della vicenda lucana, che accomuna le vicende finanziarie a quelle di tutela ambientale: vincoli di finanza pubblica e limiti alle assunzioni confinano il sistema amministrativo locale e quello degli enti di controllo in dimensioni incongrue rispetto al "peso specifico" delle attività petrolifere su quel territorio.

Un recupero di credibilità del sistema può passare per la progettazione e realizzazione di effettivi interventi di compensazione ambientale, di programmi regionali per lo sviluppo sostenibile, di incentivi per le attività economiche ecocompatibili (in particolare agroalimentari), nell'efficace gestione di sistemi di monitoraggio e controllo ambientale. Inseritasi in questo contesto, la vicenda giudiziaria Centro Olio Val d'Agri si è connotata per un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali e contestuale decreto di sequestro, che hanno portato, tra l'inizio di aprile e l'inizio di agosto del 2016 al blocco degli impianti ENI. Ben al di là della tecnicità delle vicende giudiziarie la valutazione della vicenda in sede di inchiesta parlamentare segnala alcune criticità specifiche.

Quella che è stata definita in sede di audizione come "un'estesa e continua richiesta di intervento e di giustizia in generale", si è tradotta in un intervento giudiziario che ha inciso sul valore dei provvedimenti amministrativi che da tempo regolano l'attività produttiva e sull'affidamento su di essi da parte dei destinatari: considerando altresì che l'addebito principale riguarda il traffico illecito di rifiuti, che sono contestati reati di omissione di atti di ufficio e di abuso di ufficio, ma, nonostante le ipotesi di relazioni improprie tra dipendenti privati e soggetti pubblici, non è stato accertato alcun episodio di corruzione o concussione.

Il nucleo centrale della vicenda giudiziaria ruota intorno a un problema tecnico/giuridico di classificazione dei rifiuti e attribuzione del relativo codice CER sul quale l'autorità giudiziaria, recependo valutazioni consulenziali, fonda la contestazione di uno dei più gravi delitti contro l'ambiente.

Le ipotesi formulate dall'autorità giudiziaria inquirente postulano una smentita frontale degli esiti delle attività amministrative di rilascio di autorizzazioni e di controllo sull'attività produttiva: questo implica una rottura prolungata del coordinamento tra valutazione giudiziaria penale, successiva ed eventuale a fronte di illeciti, e ordinaria attività amministrativa.

Va considerata la sensibilità specifica e legittima rispetto ai timori della popolazione, degli oggetti di indagine (per fatti risalenti al 2013 - 2015), che hanno riguardato a vario titolo le emissioni in atmosfera del Centro Olio Val d'Agri di Viggiano, le operazioni di gestione, smaltimento e reimmissione delle acque di separazione provenienti dal ciclo produttivo, dalla cui classificazione si fa discendere l'ipotesi di traffico illecito di rifiuti, con il coinvolgimento, tra gli altri, dell'impianto Tecnoparco Valbasento di Pisticci. Ad esso la Commissione ha ritenuto di dedicare un esame, nelle sue attività e nella presente relazione, considerata la rilevanza dell'impatto ambientale che la gestione di rifiuti in quel sito provoca, con coinvolgimento della popolazione e degli enti locali.

Non risulta che vi sia stata contestazione di altre e singole violazioni di norme penali - non assorbite dal delitto di cui all'articolo 260 decreto legislativo n. 152 del 2006 - tra il 2013 e il 2016, non risultano imposte prescrizioni ai sensi del titolo VI del decreto legislativo n. 152 del 2006, né sono contestati delitti di cui alla legge 22 maggio 2015 n. 68.

Peraltro è stato anticipato un possibile sviluppo di indagine in tal senso sulla base degli esiti di una consulenza epidemiologica che verificherà l'impatto delle attività sulla salute e sull'ambiente.

Sul tema esiste allo stato uno studio, frutto del rapporti di collaborazione tra regione Basilicata e Istituto superiore di sanità, che va però considerato un mero studio preliminare, base di sviluppo per necessari approfondimenti sia in relazione a più matrici ambientali, sia in forma di vera e propria indagine epidemiologica, che all'attualità non è stato in grado di evidenziare particolari criticità.

Questioni poste in evidenza dalla vicenda giudiziaria in corso sono quelle delle risorse investigative, interne ed esterne, della scelta dei consulenti, del ruolo istituzionale delle agenzie.

Il basso grado di fiducia nell'assolvimento dei compiti specifici di ARPAB - determinato anche da carenze strutturali e critica gestione dirigenziale - ha indotto l'autorità giudiziaria inquirente ad avvalersi di risorse esterne per valutazioni tecniche che avrebbero potuto invece rientrare nei compiti istituzionali dell'ARPAB.

La debolezza nella costruzione dei provvedimenti amministrativi può avere, tra l'altro, favorito, un'interpretazione dell'autorizzazione da

parte dell'azienda petrolifera tale da consentire la gestione di un processo produttivo così come concretamente configuratosi sino al provvedimento di sequestro.

Va infatti sottolineato che, pur essendo in corso in sede giudiziaria un processo per traffico illecito di rifiuti, si tratta di una realtà produttiva e di gestione dei rifiuti che si svolge in maniera non occulta, coinvolgendo aziende che operano in piena visibilità e nell'ambito di una "rete amministrativa" assai strutturata, in base ad autorizzazioni rilasciate dalle istituzioni preposte, che avrebbe dovuto essere sottoposta a controlli e vigilata.

Di questo contesto sono parte essenziale le autorizzazioni amministrative sulla base delle quali per anni si è svolta l'attività produttiva, ed in particolare le autorizzazioni integrate ambientali che prevedevano che le acque di processo, come tali definite nell'AIA, erano trattate nell'apposita Unità V560 e reiniettate in unità geologiche profonde.

Si tratta, propriamente, di una questione di interpretazione del provvedimento autorizzatorio: che potrebbe aver lasciato un'"area grigia" tale da consentire all'azienda di agire per lungo tempo così come in concreto è avvenuto, senza interventi correttivi in sede amministrativa (le prescrizioni previste nel piano di monitoraggio e controllo sarebbero state troppo generiche e non tarate sulle condizioni di esercizio reale dello stabilimento) o di pregressa censura in sede giudiziaria.

Si colloca qui il punto di ambiguità su cui è intervenuta la valutazione consulenziale dell'accusa la quale, con considerazioni che costituiscono una critica *ab extra* al contenuto dei provvedimenti amministrativi, porta a evidenziare, in questa sede, il punto critico del rapporto tra forme dell'azione amministrativa, sua efficacia, pluralità di sistemi di controllo.

Va comunque evidenziato che a fini revoca del provvedimento di sequestro preventivo ENI S.p.A ha proceduto a una modifica dell'impianto che allo stato consente di separare la linea di trattamento del gas dalle linee di convogliamento delle acque di strato garantendo che la MDEA ed il TEG, utilizzati esclusivamente all'interno del processo di separazione degli idrocarburi gassosi, non confluiscano con le acque di strato verso l'Unità V560.

Il ritardo degli organismi pubblici di controllo nell'adeguare i propri mezzi ed interventi ad una realtà complessa quale quella dell'impatto sull'ambiente delle attività petrolifere, insieme al diffuso difetto di fiducia nei controlli ordinari, è attestato anche dal dibattito intorno al funzionamento del sistema di sicurezza del COVA, basato su valvole

di sicurezza e di depressurizzazione di emergenza i cui scarichi vengono smaltiti da un sistema di torce; anche in questo caso, prescindendo dalla configurabilità di reati, si evidenziano i temi significativi della sensibilità della popolazione rispetto a fenomeni visibili e preoccupanti quali quello del *gas flaring*.

Su domanda della Commissione sono stati forniti alcuni significativi dati economici sugli effetti della chiusura degli impianti, calcolabili in circa cinquecento milioni di euro di costi e mancati ricavi per ENI, e circa quarantacinque milioni di euro di mancato introito di *royalties* per le comunità locali.

E' l'implementazione delle risorse dell'ARPAB la prima risposta alle esigenze chiaramente manifestate dalle comunità locali.

Ferma restando la validità del modello collaborativo avviato su base convenzionale con altre agenzie regionali, la questione lucana potrà essere un efficace banco di prova per l'attuazione concreta del nuovo Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e per un'assunzione di ruolo da parte di ISPRA.

A sua volta la regione non potrà esimersi dal riportare la questione della tutela dell'ambiente al centro della propria attenzione, anche migliorando il collegamento tra acquisizione di risorse economiche aggiuntive derivanti dalle attività petrolifere e iniziative specifiche di programmi per lo sviluppo sostenibile, incentivi per le attività economiche ecocompatibili, efficace gestione di sistemi di monitoraggio ambientale.

Il contesto nel quale esaminare le vicende oggetto della presente relazione è stato allargato a una pluralità di soggetti, rispetto ai quali le vicende giudiziarie hanno costituito l'occasione per elevare il livello di attenzione, ma non possono rappresentare l'elemento risolutivo del corretto ed equilibrato rapporto tra attività economica e tutela dell'ambiente.

Fermo restando che non è mai auspicabile una sostanziale dipendenza esclusiva da un'unica attività produttiva, i sindaci hanno potuto riferire delle preoccupazioni delle comunità locali per gli effetti delle attività estrattive sull'ambiente e sull'economia non industriale, e dunque in particolare per le attività agroalimentari, storicamente insediate in quei territori.

Non vi sono chiusure rispetto all'attività estrattiva, ma richieste puntuali di verifica di adeguatezza dei piani di emergenza esterna, di realizzazione di reti di monitoraggio ambientale, di presenza costante delle funzioni di controllo dell'ARPAB.

E' contenuta in questo alveo anche la posizione delle associazioni ambientaliste, cui la Commissione ha ritenuto di dare ampio spazio, e

che è integralmente rilevabile dalla corposa documentazione che esse hanno prodotto, archiviata presso la Commissione e disponibile per ulteriori valutazioni e acquisizione di conoscenze da parte di soggetti istituzionali o singoli interessati.

Quale considerazione di sintesi si può affermare che, pur nella diversità di impostazioni e di temi approfonditi - talora con apprezzabile sforzo di scientificità - non sono emerse nelle acquisizioni della Commissione posizioni di assoluta e radicale opposizione all'attività estrattiva: è bensì comune la rappresentata esigenza di adeguatezza degli enti pubblici a fronte della rilevanza dell'attività di prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi che si svolge e che sarà destinata a svolgersi in Basilicata, nonché di trasparenza e costante informazione alla popolazione.

In una situazione pregressa in cui la percezione diffusa era quella dell'insufficienza dell'attività pubblica di regolazione e controllo, è stata privilegiata la via della denuncia di ipotizzati reati. L'esito, per ora rappresentato dalla vicenda giudiziaria di cui si è dato conto, è circoscritto; e l'annuncio di un approfondimento di indagine su eventuali più gravi ipotesi di reato è solo iniziale.

Gli apporti forniti dalle associazioni evidenziano peraltro che i temi e le questioni da esse proposti meritano un approfondimento da parte degli organi pubblici di regolazione e controllo, senza che si debba percorrere esclusivamente la via giudiziaria penale, le cui forme e criteri possono non corrispondere all'esigenza primaria di tutela preventiva della popolazione e salvaguardia dell'ambiente.

Va invece sottolineata la necessità che gli inquirenti destinatari delle numerose denunce le esaminino distintamente, per singoli fatti, con accuratezza: ciò al fine di ipotizzare, con corretta qualificazione giuridica, ovvero escludere motivatamente, la ricorrenza di ipotesi di reato, mantenendo ferma la funzione del diritto penale di valutazione di singole condotte.

Quanto agli organismi pubblici di regolazione e controllo, ad essi compete, in atto e in prospettiva, l'esame dell'impatto delle attività produttive sullo stato delle acque superficiali e profonde, la tutela effettiva delle aree protette, il monitoraggio dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee, il controllo delle emissioni secondo le migliori prassi.

Agli enti territoriali lucani compete la cura delle attività produttive a vocazione locale che vanno tutelate anche al fine di garantire lavoro e sviluppo indipendenti dalle attività petrolifere.

Attraverso le voci esponenziali delle comunità locali e dei cittadini si coglie dunque l'asimmetria tra impatto delle attività industriali su

queste realtà e lontananza o percepita assenza del primo livello utile di possibile controllo e regolazione, vale a dire quello regionale.

Cruciale appare in questo senso, come già si è detto, il ruolo di ARPA Basilicata. L'agenzia ha vissuto una fase di grave disagio, determinata dall'esito traumatico della gestione dirigenziale precedente all'attuale, connotata da indagini giudiziarie, sottrazioni sospette di documentazione, disorientamento dell'intera struttura; nonché da una grave carenza di risorse, sia umane che strumentali.

Ciò è a dirsi non tanto in relazione alla popolazione quanto alle criticità date dalla natura del territorio e degli insediamenti produttivi.

Le iniziative assunte in epoca più recente e dopo la prima missione in Basilicata della Commissione, segnalano la volontà di trovare soluzioni praticabili.

La regione Basilicata, nel passaggio tra l'impatto della vicenda rilevato nel corso della prima missione della Commissione, nell'aprile 2016, e la seconda missione, nel settembre 2016, ha mostrato l'intenzione di avviare programmi e attività che costituiscono una "messa in moto" delle istituzioni rispetto a carenze in precedenza rilevate, e che meritano di essere seguiti con attenzione.

Così è a dirsi dell'avvio del piano di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, degli investimenti previsti per ARPAB, anche se rimane il nodo dei limiti al reclutamento del personale.

La regione chiede al Parlamento e al Governo di valutare una deroga per consentire il controllo e il monitoraggio ambientale in presenza di un'attività di prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi tra le più complesse d'Europa: si tratta di questione seria e complessa, che segnala i limiti della "linearità" di taluni vincoli alle risorse disponibili per l'amministrazione pubblica.

Il più grande giacimento in terraferma di idrocarburi d'Europa insiste in una zona ricca di risorse idriche e sensibile dal punto di vista ambientale e geologico e dunque merita particolare attenzione: ma il tema della corretta declinazione, integrazione ed efficacia nell'esercizio dei poteri pubblici in materia ambientale – e sanitaria – si misura, nella specifica situazione della regione Basilicata nella sinora recepita asimmetria tra rilevanza nazionale dell'attività petrolifera e risposta amministrativa locale.

E' necessario dunque ripensare il ruolo che in concreto le autorità pubbliche di regolazione e controllo debbono ricoprire, mantenendo un'attenzione costante alla tutela dell'ambiente, associata a qualità scientifica totale e trasparenza massima.